

Il bicchiere azzurro

Iniziò tutto con Tatsuo Moriyama, un ragazzino giapponese che un giorno ricevette in dono dalla sua insegnante di inglese, la signora MacLachlan, un cestino, un bicchierino di vetro azzurro e un incarico importante. Il giovane portò il cestino a casa cercando il luogo perfetto in cui riporlo. Dapprima lo sistemò nell'armadio dei giocattoli, ma i roditori che lo visitavano in notturna avevano iniziato a sgranocchiare il cestino terrorizzandone i minuscoli inquilini. Balbo e Fern Ash del Piccolo Popolo vivevano lì dentro ormai da decenni. Erano marito e moglie in attesa del loro primo bambino che sarebbe nato di lì a poco. Ripensando a una collocazione per i nuovi arrivati Tatsuo scelse infine la piccola biblioteca di casa Moriyama: una stanzetta polverosa zeppa di libri in cui di rado entrava qualcuno. Ripose il cestino in alto, sullo scaffale più protetto; procurò agli Ash alcuni nuovi mobili e suppellettili varie e da quel giorno e per ben altri 1477 Tatsuo si occupò di svolgere l'incarico assegnatogli, riempiendo il misterioso bicchierino azzurro di latte fresco che serviva a nutrire la minuscola combriccola. È così che nacque la tradizione di famiglia dei Moriyama. L'importante compito passò da Tatsuo a Yukari, sua sorella, poi di nuovo a Tatsuo e a sua cugina, nonché futura moglie, Toko e infine ai loro figli. La vita all'interno della casa sotto l'olmo scorreva tranquilla come se le ondate della guerra che stavano

La sera sentirono il rumore dei leggeri passi di Yuri che, come sempre con la sua andatura silenziosa, era venuta a portare il bicchiere azzurro su un piccolo vassoio. Quando entrò nella stanza messa sottosopra esitò leggermente, ma dopo poco posò il latte sul davanzale della finestra come di consueto. Anche in una giornata del genere la luce azzurra del bicchiere rischiarò la stanza.

per riversarsi sul Giappone fossero ancora molto, molto lontane.

L'originale di questo romanzo di Inui Tomiko risale al 1959 e in Giappone è considerato un classico della letteratura per ragazzi. La narrazione si articola su più livelli, incastrati gli uni negli altri come le bambole di una matrioska. Abbiamo un narratore iniziale e il ricordo di un posto speciale che ormai non esiste se non nella memoria in cui si inseriscono i racconti di vita dei Moriyama e degli Ash. L'autrice si muove su una sottile linea di confine tra realtà e fantasia, avendo cura di riportare fedelmente l'esperienza reale degli anni della seconda guerra mondiale. Con una particolare attenzione alla sfera emotiva, Inui Tomoko racconta le limitazioni, i sacrifici, il tormento del sospetto e la difficoltà nello stabilire e preservare rapporti solidali. L'elemento



Inui Tomiko - trad. di Maria Elena Tisi, **I segreti della casa sotto l'albero**, Roma, Atmosphere Libri, 2017, pp. 171, euro 15,00.

magico e segreto si intesse nella realtà orchestrando le differenti tracce narrative in un unico racconto armonioso e ricco di avventura che si muove leggero, a piccoli passi tra le fronde dei ricordi.

(vania imbrogiano)